

Saw X di Kevin Greutert

Saw

X (USA, 2023)

Regia:

Kevin Greutert

Sceneggiatura:

Peter Goldfinger, Josh Stolberg

Per

John Kramer non c'è più nulla da fare dopo il tumore alla testa che

gli è stato diagnosticato. Ma nonostante gli resti un mese di vita,

non si dà per vinto. Navigando in internet scopre che Cecilia, figlia del dottor Pederson, luminare esperto in cure di tumori, ha

aperto una clinica a Città del Messico. Incoraggiato dalle testimonianze di pazienti che sono sopravvissuti dopo aver effettuato

le terapie in quella clinica, si mette subito in contatto con la

dottorosa e parte alla volta del Messico. Una volta arrivato lì

verrà accolto dallo staff medico e sottoposto ad intervento... ma

scoprirà presto che quella clinica era tutta una messa in scena e su

di lui non c'è stato alcun tipo di intervento. Non resta che

affidarsi allora alla fedele assistente Amanda per catturare tutti coloro che lo hanno truffato e sottoporli alla “sua terapia”.

“Salve

a tutti, voglio fare un gioco con voi”... è **Kevin Greutert** (veterano della saga con *Saw VI* e *Saw 3D*) a

riportare sul grande schermo l'iconica saga di *Saw* e soprattutto la figura di John Kramer con questo “midquel” del 2024, che si posiziona cronologicamente tra gli eventi del 1° e

del 2° capitolo. Nulla di nuovo rispetto ai precedenti capitoli

(torture ed enigmi ai danni delle vittime colpevoli nei confronti di

Kramer, perle di saggezza dell'enigmista, il pupazzo Billy) se non

quella di porre in primo piano lo stato d'animo del protagonista. In

questo capitolo il lato più umano di John Kramer è ancora più rilevante rispetto ai precedenti capitoli. Lo spettatore viene coinvolto appieno in tutte le sue emozioni. Assistiamo così alla sua

agonia nell'aspettare che sopraggiunga la ormai annunciata morte come

un orologio in procinto di smettere di ticchettare. Guardiamo il suo

aggrapparsi alla speranza di poter uscire da questo incubo con la

prospettiva di ricominciare a vivere, ben visibile attraverso i suoi

occhi lucidi dall'emozione e dalla commozione. Partecipiamo al suo

precipitare nello sconforto più totale per la truffa subita: un mix

di rabbia e delusione che lascia il passo a una calma che

contraddistingue il personaggio dimostrando ancora una volta la sua volontà nel dare una chance alle persone.

A parte questa esplosione di emozioni varie, non mancano le ingegnose macchine di tortura con enigmi che metteranno a dura prova la sopportazione del dolore delle vittime, con effetti speciali ben realizzati, come sempre, con sangue a fiumi, ossa rotte e arti amputati. Tutto molto credibile. A vestire i panni di John e Amanda ritroviamo ovviamente gli insostituibili **Tobin Bell** e **Shawnee Smith**, mentre nel ruolo della viscida dottoressa Pederson troviamo l'attrice norvegese **Syvonne Macody Lund** (*Headhunters: Il Cacciatore di Teste, Millennium: Quello che non Uccide*) ben calata nel suo ruolo. Il film scorre bene a suon di colpi di scena che tiene col fiato sospeso, fino ad arrivare all'incredibile finale... e un piccolo spezzone durante i titoli di coda.

Si può tranquillamente dire che ci troviamo di fronte a un Jigsaw in gran forma ed in gran spolvero (che farà felici i fans della saga dopo le mezze delusioni del *Legacy* e *Spiral*) ma soprattutto di fronte alla dimostrazione che questa saga (è già annunciato il capitolo 11), non può fare a meno della figura di **Tobin Bell** (il cosiddetto "mai più senza"). Mettetevi comodi e gustatevi lo spettacolo... inizia il gioco.





Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.

Una storia di sangue e pietra di Nork

[...]”Sono albina, non pallida” – “Ah.” il genio ha avuto la sua rivelazione[...]

Una storia di sangue e pietra è una novella che nasce come episodio spin off della raccolta di racconti *I racconti della Taverna Errante*

Enoria è un’elfa albina cieca accompagnata dal lupo Sker che, nonostante i suoi molti inverni, è ancora capace di proteggere la sua compagna. Abile cacciatrice, Enoria possiede un dono magico: grazie a un rituale che richiede gli occhi di qualcuno, bruciandoli e inalando i fumi può osservare i loro ultimi minuti di vita. Viene contattata dal capo della guardia cittadina per risolvere un caso di morte per pietrificazione. L’indagine, inizialmente oscura, si evolverà in una maniera decisamente imprevista.

Essendo un racconto moderatamente corto, se scendessi troppo nel dettaglio,

sarei come un'apericena troppo abbondante che rovinerebbe la cena.

In un contesto ricco di magia, creature fantastiche e prodigi di sorta,

Nork

riesce a creare una storia avvincente e originale, evitando di scadere nel banale. Il concept Epic fantasy si contrappone al lato

più sordido dell'umanità, creando un mix intrigante e ricco di pathos. La scelta di un protagonista non vedente permette al lettore

di immergersi completamente nella storia, immaginando il mondo come

lo percepisce Enoria e personalmente l'ho trovata un'idea intrigante.

Oltre

a questa storia, l'autore ci omaggia di una novellina prequel estratta da Wattpad ambientata nella notte di Halloween che tratta un

fatto dell'infanzia della protagonista, e anche questo merita molto:

Mostri, una storia di Halloween di Enoria.

Nork,

con

una scrittura leggera e allo stesso tempo appassionante, è

autore di un fantasy epico dai toni grimdark che a me piace

tanto. É

graffiante, sporco e utilizza
le atmosfere in stile GDR (Gioco di Ruolo) che ti fanno
desiderare di
vivere quelle avventure in prima persona.

Cito
dalla Bio Autore di Amazon: La vita di un orco non è fatta
solo di
uccisioni e sventramenti, certo ogni tanto qualche testa
rotola, ma
un vero orco apprezza anche le buone storie, quelle narrate
tra una
pinta di birra e un lancio di dadi.

Ho
interpretato nei GDR e nei Larp (Live Action Roleplay) anche
personaggi orcheschi e posso confermare queste parole: *lunga
vita al Bardo Orco!*

*Una
storia di sangue e pietra*

*Autore:
Nork*

*Editore:
Pubblicazione Indipendente*

*Pagine:
111*

ASIN:

B0CMBBXTXR

Prezzo: cartaceo 5,95€; ebook 0,99 €



Tutti i diritti riservati per immagini e testi.

Il violino di ammonite di Caitlin R. Kiernan

“Mi

sto stancando di dire alla gente che non sono una scrittrice “horror”. Sono stanca che non mi ascoltino o che non mi credano.

La maggior parte di loro sembra sospettosa delle mie motivazioni. Non

ho mai cercato di ingannare nessuno. Ho detto che non scrivo generi "horror". L'ho detto un milione di miliardi di volte. Non è che non ci siano forti elementi di horror in molti dei miei scritti. È che l'orrore non predomina mai in queste opere. Si può benissimo chiamare narrativa psicologica o narrativa dello stupore. Non penso all'horror come a un genere. Lo considero – parafrasando **Doug Winter** – un'emozione, e nessuna emozione caratterizzerà mai la mia narrativa." **Caitlín R. Kiernan**

Il violino di ammonite rappresenta una pietra miliare per il pubblico italiano, essendo la prima raccolta di racconti di **Caitlín R. Kiernan** pubblicata nel nostro paese. Edizioni Hypnos merita un ringraziamento particolare per aver reso accessibile questa autrice di culto, il cui stile unico spazia tra horror, fantastico e lirismo. **Kiernan** ha vinto il Bram Stoker Award nel 2012 con il romanzo *The Drowning Girl*, un riconoscimento che conferma il suo talento e la sua capacità di mescolare elementi horror con un'intensa introspezione psicologica. La raccolta comprende quattordici racconti che esplorano i confini della realtà, intrecciando suggestioni lovecraftiane con forze ataviche in una sinfonia di emozioni che spaziano dall'indicibile all'erotico, dal grottesco al sublime, dalla paura alla

meraviglia.

Come conferma **Luca Tarenzi**

nell'introduzione, "l'horror non è la cifra fondamentale della sua narrativa." Questo è evidente nell'approccio di **Kiernan**, che infonde nelle sue storie un senso di mistero e di antichità che

va oltre il semplice terrore. **Tarenzi**

fa notare come "la cifra fondamentale nella sua scrittura" sia "il senso del disagio per il proprio posto nel mondo"

(la **Kiernan** è

transfem e gender fluid come molti dei suoi personaggi).

Kiernan,

paleontologa di professione, utilizza spesso temi legati alle ere

geologiche lontane, creando un collegamento profondo tra il passato

remoto della Terra e le sue trame. Questo aspetto emerge chiaramente

nei suoi racconti, dove il richiamo a un tempo primordiale aggiunge

una dimensione ulteriore di profondità e mistero. Pur riconoscendo

l'influenza di **Lovecraft**,

Kiernan si sente

più affine a **Shirley Jackson**

e **Baudelaire** dal

punto di vista stilistico. Il lirismo e le immagini evocative presenti nelle sue opere richiedono una padronanza narrativa che

pochi scrittori possiedono. Uno dei punti di forza di **Kiernan**

è la sua capacità di dare preminenza ai personaggi e all'atmosfera

piuttosto che alla trama. Questo approccio può anche far pensare a

Thomas Ligotti,

un altro maestro dell'horror contemporaneo.

Nel

racconto *Case in fondo al mare*,

Kiernan evoca

terrori marini lovecraftiani inserendoli in un contesto moderno di

culto della morte californiano, dimostrando la sua abilità nel mescolare antico e contemporaneo. In *I*

gatti di River Street, ambientato in una

Innsmouth decadente, i gatti si uniscono contro una minaccia teratomorfa proveniente dagli abissi, mettendo in risalto la capacità

dell'autrice di creare immagini disturbanti e potenti.

Andromeda

tra le pietre combina il linguaggio di

repulsione lovecraftiano con un lirismo oscuro, ambientando la vicenda in una California gotica e segnata da una maledizione familiare. Questo racconto introduce la famiglia Dandridge,

con il

patriarca Machen Dandridge che torna dal Medio Oriente con un

"terribile libro nero", portando con sé una grottesca

maledizione. Il personaggio di Machen Dandridge riappare in

Studio

per la casa della strega, che esplora

ulteriormente il tema dell'arte e del suo potere oscuro.

L'arte, con

il suo potere non proprio redentivo, è un tema ricorrente nei racconti di **Kiernan**.

L'altro modello di Pickman

è un omaggio delirante al classico racconto di **Lovecraft**,

Il modello di Pickman,

rivisitato in chiave onirica e surreale, che esplora il confine tra

la realtà e l'incubo attraverso l'arte. *La*

Peau Verte esplora la natura dello sguardo

artistico e le sue conseguenze, mentre *La*

moglie della scimmia offre una toccante

variazione sul destino di **Ann Darrow**,

personaggio

femminile dei film su *King*

Kong. Nel racconto *Il*

violino di ammonite che dà il titolo alla

raccolta, **Kiernan**

ci immerge in una storia elegantemente strutturata, che adotta il

familiare tropo del collezionista folle e ossessivo. Il violino

diventa il fulcro di una narrazione avvolgente e misteriosa, trasportando il lettore in un viaggio attraverso le pieghe dell'ossessione e del mistero.

Il

violino di ammonite è un'introduzione

eccellente alla vasta e variegata opera di **Caitlín**

R. Kiernan. La sua capacità di evocare

mondi lontani e tempi dimenticati, combinata con una scrittura evocativa e potente, rende questa raccolta un must per gli appassionati di narrativa fantastica e horror.

L'AUTRICE

Personalità

eclettica, autrice di diversi saggi scientifici, musicista, sceneggiatrice, **Caitlín**

R.

Kiernan

(1964) è una delle più importanti autrici di narrativa weird contemporanea. La sua produzione narrativa consta di numerosi romanzi

e oltre duecento tra romanzi brevi e racconti. Nasce a Dublino in

Irlanda, ma si trasferisce presto negli Stati Uniti, dove

intraprende
studi di archeologia e paleontologia, e nel 1984 è tra le
fondatrici
della Birmingham Paleontological Society. Le prime
pubblicazioni di
narrativa risalgono alla metà degli anni '90. Del 1998 è il
romanzo d'esordio *Silk*,
con cui si aggiudica l'Horror Guild's Award, suscitando il
plauso
di autori quali **Neil
Gaiman, Clive Barker
e Peter
Straub.**

Il suo romanzo più importante, vincitore sia del premio
Tiptree che
Stoker, è però *The
Drowning Girl* (2012).

Il suo interesse verso la scienza e in particolare la
paleontologia,
sono un punto fermo di tutta la sua narrativa, soprattutto nei
racconti, dove il *sense
of wonder* si
esplica proprio attraverso l'elemento scientifico, aspetto che
la
lega fortemente alla narrativa lovecraftiana, di cui è spesso
debitrice

*Il
violino di ammonite*

*Autrice:
Caitlin R. Kiernan*

Editore:

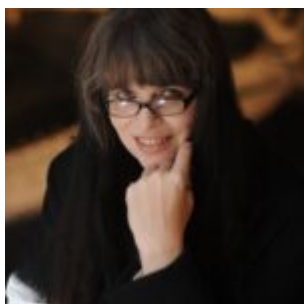
Edizioni Hypnos

*Collana:
Modern Weird*

*Pag.
400*

*Codice
ISBN: 979-1280110879*

Prezzo: edizione cartacea 18,90 €; ebook 7,99 €



Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.

Giallo Piombino di Gordiano Lupi

Un'antologia di racconti,
composta da brevi gialli e diverse particolari storie
maremmane,
sempre di narrativa nera (queste ultime, in particolare, da
trasporre
nel mondo cinematografico), che ha attratto – decisamente – la
mia
attenzione.

Poche volte mi è capitato di
recensire un libro di racconti, ma questa volta ho superato le
mie
perplexità, facendo volutamente un'eccezione.

*L'eccezione che conferma la
regola?*

No, puro istinto.

Lo stile è quello
particolare, puntuale, unico, ordinato e di grande impatto

sonoro/comunicativo che risponde al nome di *Gordiano Lupi*.

Sono un suo fan?

Sì, lo ammetto.

Ho sempre avuto un debole per gli autori d'Oltremarica e gli stranieri (sono esterofilo? Forse sì, lo ammetto), aldilà delle eccezioni del panorama classico tradizionale italiano (Pirandello, Manzoni, Eco e via discorrendo).

Già in precedenza ho avuto modo di recensire **Gordiano**, relativamente a un breve libro dal titolo *Fame*, e ora mi capita in un'ulteriore occasione, proprio con *Giallo Piombino*.

Basta parlare, *Sir j*, passiamo ai fatti!

Assolutamente personalizzato il suo modo di ambientare le storie.

È capace di farti entrare nel suo mondo maremmano (in tal caso tra le

campagne e le spiagge di Piombino, la bellissima provincia livornese)
e di farti assaporare con gusto le tradizioni e i costumi della gente
del posto, *come solo lui sa fare.*

Si vede che è particolarmente legato alla propria terra d'origine (nonostante sia evidente la sua forte attrattiva per la splendida Cuba, che immagino sia un luogo, da lui prescelto, per evadere dalla perfida realtà).

“Forse non è troppo tardi, piccolo Simone.

Forse puoi ancora guarire dal male di vivere”.

Uno per tutti e tutti per uno, diceva D'Artagnan.

In uno dei suoi racconti (*“Un ragazzo di nome Simone”*), tratti da una storia realmente accaduta, questa frase riecheggia come un treno merci che, passando a tutta velocità su una stazione locale di servizio, lascia nell'aire lo spostamento d'aria dovuto alla violenza e al frastuono del metallo che cigola sulle rotaie,

misto al
fischio assordante del gigante ferrato.

Ti lascia lì, frastornato,
con la mascella semi-aperta.

Tale frase si ripete sotto
molteplici forme, anche negli altri racconti, e sottolinea il
patire
dell'uomo in generale, forse ancora immaturo, che cresce in
mezzo a
mille difficoltà, studia, sogna, vorrebbe diventare qualcuno,
ma
che, a causa degli innumerevoli ostacoli, non riesce a
raggiungere
gli obiettivi preposti, ed è necessariamente costretto a
deviare su
altro.

Nessuno di noi ne esce
decisamente soddisfatto.

Siamo tutti alla ricerca del
sacro *Graal*,
nonostante all'interno di noi stessi, restiamo consapevoli del
fatto
che non lo troveremo mai!

In ogni racconto vige la
medesima morale, che si ripete altrettanto costantemente nelle
nostre
vite, e da cui non riusciamo a separarci, portandoci alla

perdizione,
forse per eccessivo vittimismo, forse per pura pigrizia, o
forse per
presuntuosa caparbia e poco equilibrio vitale.

Il paradosso è la costante
chiave di volta dell'autore, la sua firma essenziale, che ci
mostra
la realtà attraverso uno schiaffo violento, in pieno viso,
come se
non riuscissimo a recepire il suo messaggio se non attraverso...
la
regina delle madri.

Morte!

E lo schiaffo, inizialmente
sotto forma di un raro buffetto di cortesia, perviene infine
in modo
forte, chiaro, impetuoso e... assolutamente diretto!

Così fa male, Gordiano!
Eccome se fa male!

Ma questo è il tuo stile, e
personalmente, lo trovo assai funzionale allo scopo.

Non cambiare mai, vero
scrittore!

Ti continuerò a seguire su... tutti i teleschermi!

L'AUTORE

Gordiano

Lupi (Piombino, 1960) è scrittore, traduttore di autori cubani ed editore con Il Foglio Edizioni. Scrive opere di narrativa e saggi sul cinema italiano.

Tra

le sue opere di narrativa segnaliamo *Calcio e acciaio – Dimenticare Piombino* (Acar, 2014), *Miracolo a Piombino – Storia di Marco e di un gabbiano* (Historica, 2016), *Sogni e altiforni – Piombino Trani senza ritorno* (con Cristina De vita – Acar, 2018), presentato al Premio Strega, *Fame. Una terribile eredità* (Perdisa, 2009 – Il Foglio, 2015 e 2024), *Giallo Piombino* (Il Foglio, 2024).

Tra

le opere numerose di saggistica segnaliamo: *Il cittadino si ribella: il cinema di Enzo G. Castellari -in collaborazione con Fabio Zanello* (Profondo Rosso, 2006), *Filmare la morte – Il cinema horror e thriller di Lucio Fulci* (Il Foglio 2006), *Sexy made in Italy – le regine del cinema erotico degli anni Settanta* (Profondo Rosso, 2007), *Fellini – A cinema greatmaster*

(Mediane, 2008), Storia del cinema Horror Italiano vol. 1, 2, 3, 4 (Il foglio 2011, 2012, 2013), Il cinema di Gloria Guida (Il Foglio, 2015), Tutto Avati (con Michele Bergantin, Il Foglio 2018).

Nel
2024 ha ricevuto il premio alla carriera nell'ambito del
Premio
Internazionale di Arte
Letteraria Omaggio a Pasolini

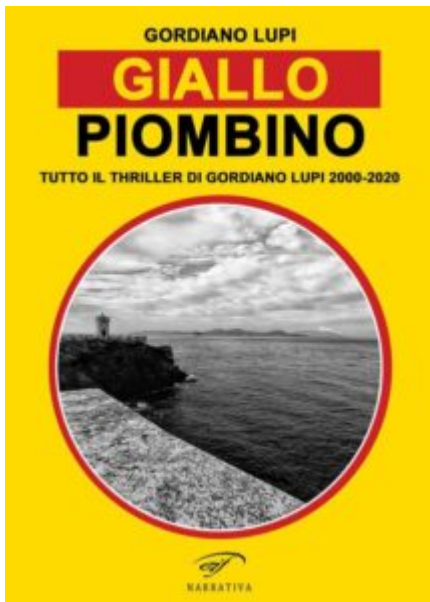
*Giallo Piombino. Tutto il thriller-horror di Gordiano Lupi
2000-2020*

Autore: Gordiano Lupi

Autore:
Il Foglio Edizioni

Pag.
290

Prezzo: 14 €



Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.

Weird 2

Il secondo numero di *Weird*, la nuova rivista della Dagon Press diretta da Pietro Guarriello, si presenta con una datazione evocativa: Beltane 2024. Questa scelta infonde alla pubblicazione un'aura pagana e rituale, richiamando l'antica festa gaelica celebrata tra l'equinozio di primavera e il solstizio d'estate, attorno al 1º maggio. La festa di Beltane, che significa "fuoco luminoso", aggiunge un tocco di mistero e

sacralità alla rivista, immergendo i lettori in un'atmosfera carica di simbolismo e magia.

La

missione di *Weird*

rimane quella di selezionare racconti inediti o poco noti di autori

del fantastico, tanto celebri quanto dimenticati, offrendo un palcoscenico a gemme narrative che meritano di essere riscoperte.

Questo secondo numero non solo mantiene le promesse del suo esordio,

ma le supera con una selezione di racconti straordinari e una curatela meticolosa.

Un

vero gioiello della raccolta è *La*

fattoria bianca

di **Clemente**

Palma,

un racconto del 1904 tratto da *Cuentos*

malevolos.

Questa storia, tradotta per la prima volta in italiano, è una delle

chicche di questo secondo numero di *Weird*.

Palma,

scrittore peruviano poco noto al grande pubblico, riesce a creare

un'opera che evoca i brividi con una trama che contiene

echi di **Edgar**

Allan Poe,

ma che si distingue per una sua peculiare atmosfera metafisica e

filosofica. La storia ruota attorno a una passione estrema e

ossessiva di un uomo per una donna, passione che lo conduce a

tragiche conseguenze. Questo tema centrale, l'ossessione per un ideale estetico e la conseguente perdita di contatto con la realtà, è trattato con una profondità e una sensibilità che avvolgono il lettore in un crescendo di tensione e inquietudine. L'influenza di

Edgar

Allan Poe

è evidente non solo nella costruzione della suspense e nell'ambientazione gotica, ma anche nei temi del desiderio irrazionale e della discesa nella pazzia. Tuttavia, Palma infonde nella sua opera una profondità filosofica che lo distingue da Poe, esplorando questioni esistenziali e metafisiche con una sensibilità unica. Il tentativo del protagonista di "restituire l'ideale estetico della bellezza" diventa una metafora della ricerca umana dell'irraggiungibile, della tensione tra il desiderio e la realtà. Un altro punto di forza del numero è la presenza di **G.K.**

Chesterton

con *Le*

terre multicolori,

anch'esso tradotto per la prima volta in Italia. **Chesterton**, noto per il suo ingegno e la sua maestria narrativa, offre una storia che risplende di immaginazione e profondità, dimostrando ancora una volta la sua capacità di affascinare e far riflettere. *Il pianeta paradiso*

di **Richard**

S. Shaver,

in teoria una storia di fantascienza, apre le porte a un vero

e
proprio vaso di Pandora. **Shaver**
sosteneva di aver avuto esperienze personali con un'antica e
sinistra
civiltà nascosta sotto la Terra, che celava tecnologie
fantastiche.

Questi racconti, che egli considerava resoconti veri, ebbero
un

grande seguito e diedero vita al "Mistero di Shaver".

Sebbene questo particolare racconto sia godibile di per sé, è
l'intero contesto della vicenda di Shaver a renderlo
particolarmente
affascinante. *La*

Metamorfosi

di **Mike**

Curry

ci trasporta lontano nel cosmo, in un viaggio che è tanto
psicologico quanto spaziale. Questo racconto di sf-horror
esplora le

profondità oscure della mente umana mentre ci guida attraverso
un'avventura lontana dalla Terra. Di **Oliver**

Onions,

già noto al pubblico italiano grazie ai due
volumi pubblicati di recente dalle edizioni Hypnos, ci viene
presentato *Phantas,*

un racconto sui viaggi nel tempo che si distingue per la sua
originalità e complessità: la storia di un costruttore di navi
rinascimentale che, mentre la sua nave affonda, specula sulla
nave

ideale del futuro e si confronta con un cacciatorpediniere del
XX

secolo, è un esempio perfetto di narrativa weird che sfida e
stimola

la mente del lettore. Con **Karl**

F. Kahlert

e il suo *Il*

Negromante,

ci immergiamo nella vecchia letteratura gotica. Questo racconto, che ha ispirato *L'abbazia di Northanger*

di **Jane**

Austen,

offre un'esperienza di lettura ricca di atmosfera e suggestione.

Infine *L'ultima*

ricorrenza

(Il titolo può ricordare *La*

ricorrenza

di **Lovecraft**)

di **Mariano**

D'Anza

conclude la selezione con una storia che fonde folk-horror ed elementi lovecraftiani in una trama straniante e avvincente dove si

narra di un'antica ricorrenza dai risvolti grotteschi e inquietanti

che viene celebrata ogni anno in una cittadina dalle strane e bizzarre usanze. Le corpose schede bio-bibliografiche, che seguono i

racconti, arricchiscono ulteriormente questa edizione, fornendo ai

lettori contesti preziosi e approfondimenti sugli autori presentati.

Weird

2

Autori

vari

Editore:
Dagon Press

Pag.
204

Codice
ISBN: 979-8324825041

Prezzo: 12,90 €



Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.

Racconti dal Profondo: Coven Riunito

[...]Erranti

nell'abisso, s'apron pagine di inchiostro immondo.

Vi

abbiamo raccolto incubi che fan tremare il mondo. Benvenuti, nei

Racconti dal Profondo [...]

Racconti

dal Profondo,

progetto che ha inaugurato il suo primo numero il 29 settembre 2022,

conta oggi, con questo speciale, quattro numeri e ne ha in arrivo almeno altri due.

Si

presenta come un volume da collezione che riunisce racconti di scrittori e scrittrici italiani dell'orrore, impreziosito dalle

illustrazioni di artisti di pari talento. Un connubio perfetto tra il

potere oscuro della penna e quello del pennello. Il tutto è amalgamato in un'estetica vintage che omaggia le riviste Pulp del

1900, arricchita da inserti pubblicitari orrorifici e grotteschi con

un pizzico di umorismo nero.

Un

aspetto interessante di questo prodotto è la sua natura tematica:

ogni numero si concentra su un sottogenere specifico dell'orrore,

offrendo agli autori che tessono le tele dell'abisso al suo interno, inoltre spazio pubblicitario se desiderano promuovere i loro

libri con un trafiletto.

Avendo

collaborato con *Racconti dal Profondo* come autore, ho avuto modo di apprezzare la professionalità e la dedizione del team che

porta avanti questo progetto.

Coven

Riunito è

il primo collettivo italiano di scrittura dedicato all'horrorifico e

al bizzarro, tutto al femminile. Ricordo ancora il loro primo post su

Instagram, risalente al 14 settembre 2022. Questo collettivo è nato

come risposta a un mondo che storicamente è stato dominato dagli

uomini, specialmente nel campo della letteratura di genere. Oggi,

Coven Riunito conta numerose autrici, dimostrando che è giunto il

momento di dare parola a tutte le espressioni provenienti dall'oscurità e non solo.

Il

collettivo si è occupato della selezione dei racconti, delle illustrazioni e degli articoli, garantendo così una qualità elevata

e una rappresentazione autentica delle loro voci uniche.

Questo

progetto ha evidenziato l'importanza di ascoltare e valorizzare, in

un panorama letterario che è sempre più inclusivo e diversificato.

Adesso

concentriamoci su questo speciale numero, Racconti dal Profondo:

Coven Riunito, l'amalgamazione delle due forze, che ci porterà nel

mondo oscuro dell'inquietante e del bizzarro attraverso occhi tutti

al femminile.

Tredici

scrittrici e quindici illustratrici, guidate dalle sapienti mani dei

gestori del progetto e dalle coordinatrici del collettivo, hanno dato

vita a questa piccola perla da collezione.

Adesso

scendiamo un po' i primi gradini dell'Abisso recensendo i singoli

racconti:

Blood

to Blooddi

Viviana Antonelli,

illustratoda

Valentina Ghirardi,

è un racconto contemporaneo ambientato ad agosto sulle Isole
Tremiti. Protagonista è Ania, una ragazza che si reca a casa
della

sua psicologa per un periodo di riposo, ma si ritrova
prigioniera di

un'entità apparentemente soprannaturale con caratteristiche
peculiari. La storia mescola elementi di folklore, scienza e
depravazione.

La

narrazione, in prima persona dalla prospettiva della
carceriera, è

estremamente scorrevole. Il racconto approfondisce tematiche
di

violenza psicologica e fisica, offrendo un'allegoria sul
rapporto tra

donne e su come una persona che conosce i nostri punti deboli
possa

trasformarsi in un mostro. Il tutto è condito da suspense e
colpi di

scena, con un finale ricco di sangue.

Chokehold,

di **Barbara**

Monaco e

illustrato da **Isabella**

Cacciabaudo,

narra la storia di Pamela, una ragazza tormentata da un incubo
ricorrente e dall'insonnia. La narrazione, divisa in brevi
paragrafi,

alterna descrizioni degli eventi a dialoghi concisi tra i
personaggi.

Lo stile è coinvolgente e tagliente, creando un'atmosfera di suspense e disagio.

A differenza di molti racconti horror, dove il soprannaturale irrompe violentemente nella vita quotidiana, in *Chokehold* succede esattamente il contrario. L'autrice esplora l'impatto devastante delle relazioni tossiche sull'autostima, mostrando come possano condurre verso la depressione, un baratro sull'abisso.

Dove regna Turandot,
di
Yoneko Sirchio e
illustrato da
Midori Tsubaki,
omaggia l'opera di **Puccini**
fin dal titolo, riprendendo i suoi versi iconici all'interno del racconto. La protagonista, Emilia, è una talentuosa artista musicale e canora che ricopre un ruolo fondamentale nella compagnia teatrale che porterà in scena l'opera *Turandot*.

Ciò che inizia come una semplice storia di una promessa del teatro si trasforma in una macchinazione degna di un'opera teatrale stessa, arricchita da elementi onirici. Il racconto esplora i temi

della
perdita e del sacrificio, mostrando come la speranza, usata
come arma
di seduzione, possa rendere diabolicamente attraenti anche le
scelte
sbagliate.

Egoista,

di

Barbara Guarnieri e

illustrato da **Giulia**

Renzi,

si presenta come un intenso dialogo sotto forma di lettera a
un

interlocutore non esplicito. Attraverso una confessione
sincera e a

tratti brutale, l'autrice ci invita a riflettere sulla
frequenza con

cui indossiamo la maschera della cortesia, recitando un
copione di

gentilezza forzata quando, in realtà, il nostro animo è
tormentato

da ben altri sentimenti.

L'autrice

evidenzia con forza come l'obbligo di essere gentili possa
trasformarsi in una prigione dorata, soffocante e alienante.

Mette in

luce, inoltre, la pressione sociale che grava spesso sulle
donne,

alle quali viene implicitamente richiesto di sfoggiare "ampi
sorrisi e ampi gesti" in ogni circostanza. Questa costante
richiesta di repressione emotiva, sottolinea l'autrice, porta
inevitabilmente all'esplosione del malessere represso.

Fiona,

di **Nykyo**

e

illustrato da **Anna**

Volpi,

narra la storia di Fiona Braken, una celebre cantante che, prima del

suo concerto di addio, invita nel suo camerino Ewan O'Braken, un

appassionato di folklore irlandese e suo fan che ha contribuito alla realizzazione del suo ultimo album.

Il

racconto si dipana come un intreccio dolceamaro tra la mitologia

irlandese e un valzer tra cacciatore e preda, anzi, tra cacciatrice e

preda. Per evitare spoiler, non posso entrare nei dettagli della

trama, ma posso affermare che l'autrice ha saputo mantenere il pathos

della storia anche quando la conclusione diventa intuibile, grazie a

una scrittura coinvolgente e a una sapiente gestione della narrazione.

Ora,

non resta che immaginare la voce di Fiona mentre intona le sue canzoni!

La

nostra vendetta, di

Teresa

Perfetti e

illustrato da **Vanessa**

Mancini,

ci immerge nella mitologia norrena. Il racconto si apre con una

seduta della Spaekona Estrid, una veggente che, invocando gli spiriti, ottiene una visione del futuro relativa all'esito di una

imminente battaglia. In questa battaglia, le donne del clan avranno

un ruolo cruciale nel determinare il destino del loro popolo.

Il

racconto si sviluppa come un'epopea poeticamente amara, intrecciando

il dolore della perdita con la forza della solidarietà femminile. Le

protagoniste, unite dall'astuzia e da un'abbondante dose di coraggio,

si apprestano ad affrontare la sfida che le attende. Il tocco dell'abisso si fa sentire con forza, ma è controbilanciato dalla

ferrea volontà delle donne del clan, pronte a tutto per difendere il

loro futuro.

La

società delle gatte,

scritto da

Simona Volpe e

illustrato da **Laura**

Sperandio,

narra la storia di un gruppo di giovani tessitrici all'interno della

Bottega di Mastro Pietro. Il racconto si concentra in

particolare

sull'amicizia speciale tra Isabella e Agata, che nasce in un ambiente

oppressivo, dominato dal vecchio bottegaio, il quale imponeva condizioni vessatorie alle sue giovani dipendenti.

Il

testo è caratterizzato da una scrittura accurata e arricchita da

termini ricercati ma affascinanti, che contribuiscono a mantenere la

coerenza con un'ambientazione temporale storica. La trama si sviluppa

come una storia di sorellanza, coesione e lotta contro le ingiustizie

perpetrate da un cosiddetto "sesso forte", che si sente libero di agire impunemente.

Nonostante

il finale dolcemente amaro, le dodici notti che seguono rappresentano solo

l'inizio di un nuovo capitolo per le protagoniste.

La

sposa dell'Abisso,

scritto da **Jules**

Guarienti e

illustrato da

Angemilart,

racconta la tragica vicenda di Dathien, una bambina che, dall'oggi al

domani, perde tutta la sua famiglia per mano di alcuni banditi.

Gettata nell'abisso di un mare in tempesta, ne riemerge come

parte di
esso.

La
storia si sviluppa in un vortice di dolore, sangue e vendetta,
conducendo la protagonista a scoprire la verità dietro la sua
nuova
condizione e la sua missione. Questo racconto oscilla tra
un'oscura
rinascita alimentata dalla vendetta e un punto di svolta
decisivo: la
forza di volontà necessaria per fare la cosa giusta.

*La
Tigre,*
scritto da **Debora
Parisi** e
illustrato da **CimbyCiamby**,
è una novella che intreccia il folklore cinese con la storia
dell'antica Cina. La protagonista, Jia Li, fugge nel bosco
insieme al
fratello Mùchén per scampare all'assedio del palazzo
imperiale. Jia
Li era la dama di compagnia della concubina dell'imperatore,
Daji,
moglie del re Di Xin, l'ultimo sovrano della dinastia Shang
(storicamente corretto).

La
storia prende una svolta oscura quando Daji si rivela essere
qualcosa
di diverso, scatenando un vortice di perversione, lussuria,
malessere
e tormento. Questa scoperta spinge Jia Li e suo fratello a

fuggire,
solo per ritrovarsi nuovamente nelle fauci del terrore, fino a
un
epilogo che rispecchia il misticismo della terra del Dragone.

Lea

– *A Victorian Tale*,
scritto da **Francesca**

V. F. e

illustrato da

Eleonora Garofalo,

è un racconto in stile giallo vittoriano. L'autrice ha creato
una
storia che, a differenza degli altri racconti, ha come
protagonista
un agente di polizia uomo, che mette la verità davanti ai
desideri
delle autorità.

La

trama inizia con un brutale omicidio-suicidio che lentamente
evolve

verso una rivelazione finale. Questo racconto rispecchia
perfettamente il mio gusto, essendo un appassionato di storie
di

questo genere. Come nel racconto *Egoista*,

il soprannaturale non è presente, ma l'atmosfera gotica
mantiene

alta l'attenzione del lettore. A differenza degli altri, ha un
finale

che, per quanto malinconico, dona comunque un po' di sollievo.

Inoltre, questo racconto affronta non solo la forza della

sopravvivenza di una madre con la prole, ma anche l'avversità
sulla

diversità con l'intersessualità negli anni 20 del 900.

L'abilità
dell'autrice nel mantenere un'atmosfera gotica e coinvolgente,
senza
ricorrere al soprannaturale, l'ho apprezzata.

Makeela,
scritto da **Fiorella
Cerbasio** e
illustrato da **Claudia
Argento**,
racconta la storia di Makeela, una protagonista ritenuta
posseduta da
uno Zaar (equivalente dei Jinn nella cultura africana).
L'opera è
ambientata nel monastero di Debre Libanos, in Etiopia, un
luogo
storicamente significativo anche per un tragico episodio di
violenza
accaduto nel 1937 per mano dei colonizzatori italiani.

La
narrazione è scorrevole e graffiante, mescolando abilmente il
folklore africano con luoghi di rilevanza storica. Fino alla
terzultima pagina, mi aspettavo un finale completamente
diverso.
Tuttavia, quando l'atmosfera è cambiata, ho iniziato a sperare
nel
finale che ho letto, e sono stato accontentato.

La
storia è ben scritta, capace di tenere alta l'attenzione del
lettore
fino all'ultimo

Mamma,

scritto da **Anna**

Silvia Armenise e

illustrato da **Pamela**

Annunziata,

è un racconto narrato in prima persona da una bambina che, disobbedendo alla madre, entra nella stanza della nonna e apre un

baule che non doveva essere aperto. Non mi dilungherò troppo sulla

trama per evitare spoiler, ma posso affermare senza esitazione che

questo racconto è stato come un cazzotto nello stomaco.

La

scrittura è fluida, e il messaggio orrorifico colpisce dritto nel

segno. Il finale, che ho particolarmente apprezzato, mi ha un po'

incrinato l'anima. Questo racconto ha, secondo me, un forte impatto emotivo.

Ordinaria tempesta, scritto da **F.R.A.** e illustrato da **Chiara Toniolo,** è una novella che racconta la storia di Lucetta. Tutto ha inizio all'interno della metropolitana diretta alla stazione Termini, dove un paio di ragazzi la guardano in modo strano. Fin qui tutto sembra normale, più o meno, ma è solo quando arriva nel bagno del proprio ufficio che Lucetta si rende conto che c'è qualcosa di strano nel suo aspetto.

Questo

è l'inizio di una storia weird che lascia decisamente il segno. La

novella è un'allegoria sull'annientamento della psiche di una

donna

causata da un rapporto tossico, una tematica purtroppo attuale. Tocca

il tema del corpo della donna e del suo diritto di scelta, portando a

una quasi totale annullamento dell'individuo, in questo caso letteralmente.

La

narrazione è incisiva e la scrittura di **F.R.A.** cattura l'attenzione, rendendo il racconto estremamente coinvolgente.

Terminati

i racconti, si passa agli articoli contenuti all'interno:

La

fiaba Hulme Parker: Due Ponti, il sentiero della Vergine oscura, a cura di **Irene**

L. Visentin,

esamina un fatto realmente avvenuto: l'omicidio di Honorah Rieper,

noto anche come caso di omicidio Parker-Hulme, avvenuto a Christchurch, in Nuova Zelanda, il 22 giugno 1954.

In

Shirley

Jackson, il delicato sussurro che riporta alla luce il buio dell'animo umano,

Chiara Argirò

esamina la vita della nota scrittrice **Shirley**

Jackson, famosa

soprattutto

per opere come il

romanzo *L'incubo di Hill House* e il racconto *La lotteria*.

Accabadora:

brutale assassina o pietosa portatrice di pace?

è un articolo di **Serena Aronica** che esplora la figura, storicamente non comprovata, dell'accabadora, una donna che si incaricava di portare la morte a persone di qualsiasi età, in caso di malattie gravi che portavano i familiari o la stessa vittima a richiederlo.

In

Come

ti ho fatto, ti distruggo: quando sul grande schermo essere madre non

è esattamente una benedizione,

Giulia Massetto

tratta l'aspetto della maternità nel 2024, per poi passare a come la figura materna venga rappresentata nel cinema horror, citando film come *Psycho* e altri.

La

donna vampiro nel cinema: tra arte, seduzione e morte è

un

articolo di **Laura Gobbo** che esplora minuziosamente la vita di **Theodosia Burr Goodman**, conosciuta con il nome d'arte **Theda Bara**.

Infine si dà spazio alle artiste del profondo, le donne che hanno dato voce ai racconti delle autrici attraverso il loro inchiostro: ognuna di loro ha ricevuto una breve presentazione con i contatti social che hanno condiviso.

In conclusione, questo speciale di **Racconti dal profondo: Coven Riunito** è un perfetto spaccato della cultura weird al femminile in Italia. Non solo ci offre tredici racconti da brivido intrecciati a illustrazioni meravigliose e cinque interessanti articoli di approfondimento, ma anche notevoli spunti di riflessione su una società che, nonostante sia nel 2024, ancora lotta per garantire pari opportunità e un mondo più giusto, prospero e sicuro per tutti. Inoltre, questo speciale ci ricorda il significato della parola solidarietà, in quanto tutto il ricavato verrà devoluto al **Centro Veneto Progetti Donna**,

un'associazione di volontariato Onlus che offre sostegno a
donne
vittime di violenza.

Semplicemente,
grazie.

Racconti
dal profondo: Coven Riunito

Autrici
varie

ASIN:
B0D4W1DGQ9

Copertina
flessibile: 163 pagine

Acquistabile su Amazon a 13,31€



Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.